

ISTITUTO COMPRENSIVO di BOGLIASCO-PIEVE LIGURE-SORI  
SCUOLA PRIMARIA "ENRICO FERMI" di BOGLIASCO  
ANNO SCOLASTICO 2012/2013

# STORIA DI BOGLIASCO, UN ANTICO PAESE DI MARE UN ANTICO PAESE DI MARE STORIA DI BOGLIASCO



A CURA DELLE CLASSI  
III A E III B

## LA VISITA DEL SIG. PIERLUIGI GARDELLA, UNO STORICO LOCALE

In queste settimane è intervenuto a scuola per due volte il sig. Gardella, che studia la storia di Bogliasco da molti anni. Insieme a lui è venuta anche la mamma di Pietro, che studia con lui queste cose.

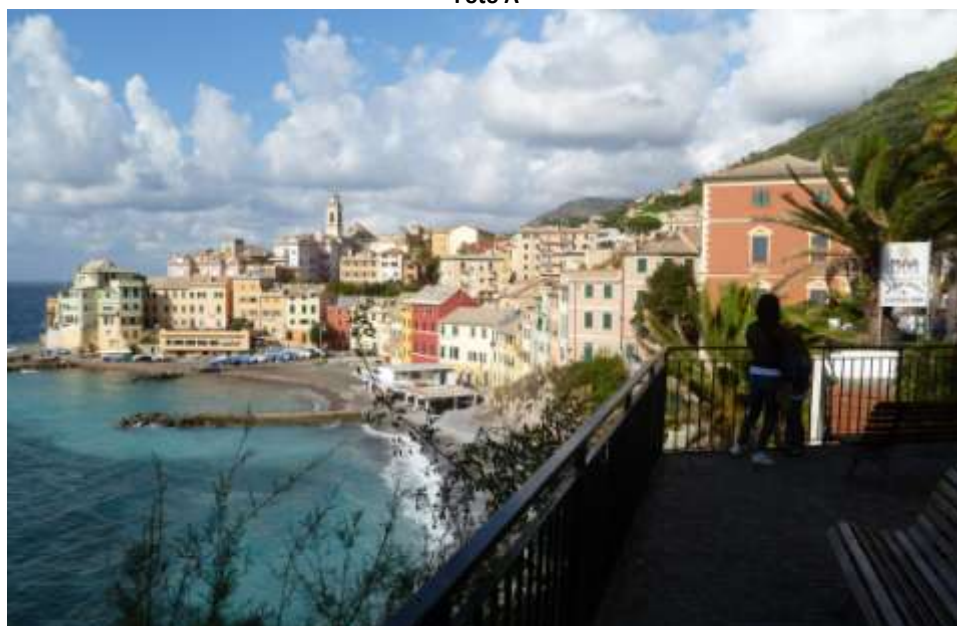
Il sig. Gardella, negli anni, ha raccolto molte foto d'epoca, alcune ce le ha mostrate mentre ci raccontava molte informazioni storiche interessanti.

### 1. Bogliasco com'era

L'immagine più antica di Bogliasco è un disegno del 1870 (**foto A**). Si può vedere che il primo nucleo di Bogliasco si è formato sul mare, intorno alla parrocchia.



Foto A



La via Mazzini fu costruita nel 1840.

All' inizio del 1900 dalla spiaggia della "Caletta" non c'erano i moli, non c'era il Club Nautico, c'era pochissima spiaggia, c'era una casetta bianca che chiamavano "Casa Gianca" e che apparteneva al nonno di Edo (**foto B**).

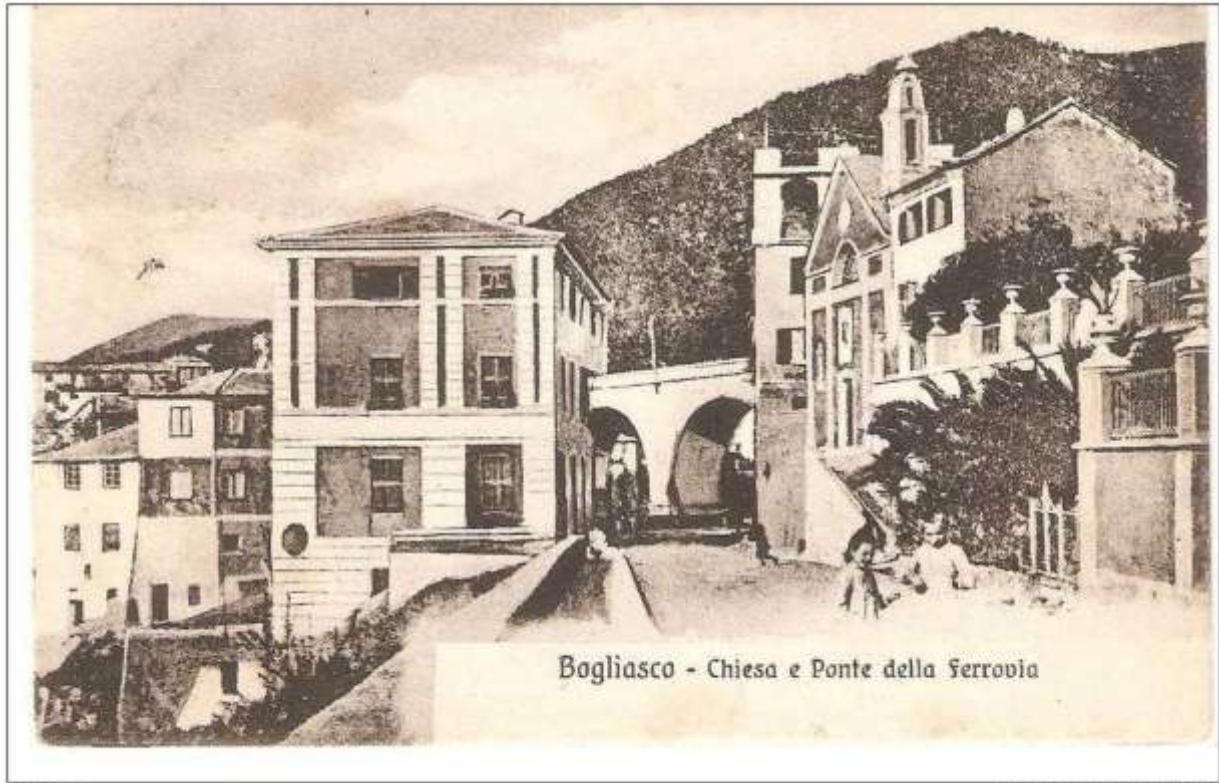


Foto B





L'edificio del Municipio è stato costruito nel 1880 come sede della scuola elementare (**foto C**); il Comune allora aveva sede dove oggi c'è la biblioteca in piazza.



gawtch74

www.delcampe.net

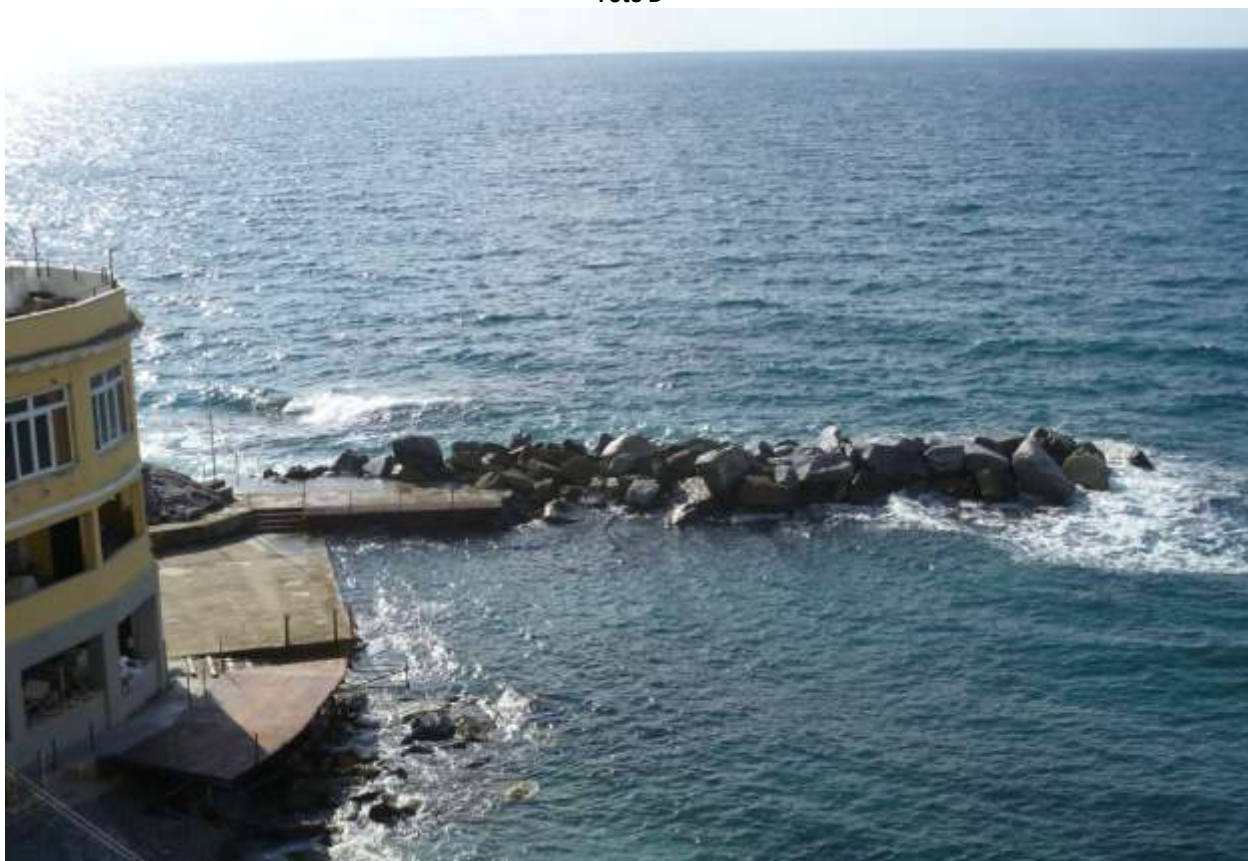
Foto C



La **foto D** mostra la costruzione del molo grande. A sinistra si vede la “pipa”, distrutta recentemente da una mareggiata.



Foto D





La ferrovia fu costruita nel 1870. Inizialmente c'era un solo binario, una cinquantina di anni dopo fu costruito il secondo binario (**foto E**).



Foto E



La ferrovia fu distrutta dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale e in pochi mesi fu subito costruito un ponte provvisorio in legno (**foto F**).



Foto F

Alla fine della prima guerra mondiale i cittadini di Bogliasco vollero costruire un monumento per ricordare tutti i giovani del paese morti in battaglia. Per trovare i fondi necessari si diedero da fare con feste e lotterie di beneficenza. Nel 1924 fu inaugurato il Monumento ai Caduti, che fu posto davanti al santuario delle Grazie. Per l'inaugurazione si fece una grande festa e si abbellirono con fiori e decorazioni le stazioni per informare i paesi vicini.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, nel 1940, lo Stato ordinò di fondere tutte le statue in bronzo per ricavare il metallo necessario alla costruzione dei cannoni. Anche il monumento di Bogliasco doveva essere abbattuto. Fu allora coperto con dei teli, perché gli abitanti non assistessero alla distruzione. Fu però conservato il calco in gesso. Con esso, dopo la fine della guerra, nel 1958, fu edificato un nuovo Monumento ai Caduti delle due guerre, che fu collocato nello stesso posto del precedente (**foto G e H**).





Foto G







Foto H



Nel 1500 nella piazzetta Trento e Trieste “sotto Peruzzi” fu costruita una piccola cappella dedicata a San Rocco, che si festeggiava con una festa annuale. Fu distrutta nel 1916, durante la prima guerra mondiale; oggi al suo posto c’è una lapide che la ricorda. Inoltre, nel periodo di Napoleone, nel 1804, questo spazio, che era tutta campagna, fu il primo cimitero di Bogliasco, proprio dove oggi ci sono i giardinetti, perché i morti allora si seppellivano vicino alle chiese. Poi il cimitero fu trasferito sulla strada per San Bernardo e la zona fu bonificata (**foto I**).



*Bogliasco - Piazza Trento e Trieste*

Foto I





Le **foto J e K** mostrano l'antica via Mazzini, che si chiamava Via provinciale. Lungo il muro sulla destra si vedono i paracarri, che servivano per tenere le carrozze lontano dai muri.



Foto J



Foto K



Il “Castello” fu costruito nel 1850 come torretta di avvistamento contro i pirati: quando il guardiano li avvistava, accendeva un fuoco in cima alla torre; gli abitanti fuggivano a Sessarego, che dal mare non si vedeva (**foto L**).



Foto L





Una volta il paese era diviso in due parti dal fiume, che non scorreva sottoterra. I bambini ci andavano a giocare e a fare il bagno. Le massaie ci andavano a lavare i panni (**foto M**). La **foto N** mostra i lavori di interramento.



Foto M



Foto N



Dove oggi c'è l'incrocio tra via Mazzini e via Cavour, ai tempi del fiume c'era il ponte che univa le due parti del paese (foto O).



Foto O





Nella **foto P** si vede il ponte “romano” sulla foce del fiume: le massaie stendevano i panni lavati nel fiume sul ponte e sulla spiaggia per farli asciugare al sole. Nella foto si vede anche il treno a vapore.



Foto P



Nella foto Q si vede la spiaggia della “Caletta” com’era un tempo.



Foto Q





La **foto R** mostra la zona del “Castello” prima della costruzione del Club Nautico.



Foto R



Nel 1934 fu costruita la galleria della via Aurelia. Con il materiale scavato via dalla montagna venne ingrandita la spiaggia della "Caletta" (foto S).



Foto S





La **foto T** mostra la via Pontiroli prima della costruzione della via Aurelia: era la prosecuzione della Via Provinciale.



Foto T



Prima della seconda guerra mondiale, a Bogliasco c'era il cinematografo, in una sala teatrale che si chiamava "Salone Italia". Il telone del sipario e il soffitto erano stati dipinti dal pittore Berto Ferrari, che morì nel 1960. Distrutto durante la guerra, il salone fu poi riparato e il cinema è rimasto fino al 1984; poi la sala è stata ristrutturata ed è diventata la Sala Consigliare "Berto Ferrari" (foto U).



Foto U





Il fiume una volta scorreva in superficie e gli abitanti di Bogliasco passeggiavano sul lungofiume (**foto V**).



Foto V



*Cascata di Buggi a Bogliasco*

## 2. La scuola

Il nostro edificio scolastico fu costruito nel 1952 (**foto W**).

Prima la scuola elementare aveva sede nell'edificio che oggi ospita il Comune. Quando le classi erano numerose, venivano ospitate anche nella Villa De Barberi in via del Piano e in Villa Bombrini, che ora non c'è più.



Foto W





Dalle foto delle scolaresche capiamo che:

- All’inizio del 1900 i bimbi erano senza scarpe perché ne avevano un solo paio che tenevano per la domenica; molte teste erano rasate perché era l’unico rimedio contro i pidocchi.
- Verso il 1950 le classi erano tutte maschili o tutte femminili; gli scolari portavano il grembiule nero o bianco, il colletto e il fiocco.
- La cattedra della maestra stava sopra una pedana rialzata, in segno d’importanza.



Sessarego 1903



1940 classe mista



1950



1950



1959



### 3. I mestieri

**Foto 1:** Un pescatore aggiusta una rete.

La maggior parte degli abitanti di Bogliasco di mestiere facevano i contadini; però anche i pescatori erano numerosi e lo facevano di mestiere.

Solitamente si pescava con la rete.



Foto 1

**Foto 2:** I contadini.

Si coltivava costruendo le “fasce” (terrazzamenti) con i muretti a secco che ci sono ancora oggi.

Sulle fasce si coltivano gli ulivi, sotto agli ulivi pomodori, ortaggi, patate; infatti gli ulivi venivano fatti crescere molto alti per permettere alla luce del sole di raggiungere le colture ai loro piedi.

Più in alto c'erano i prati: si sfruttava l'erba come fieno per il bestiame; l'erba si tagliava a mano con le falci e si faceva seccare al sole. Il fieno veniva trasportato dalle colline alle stalle giù in paese con le teleferiche.

Il terreno apparteneva al Comune, che ogni anno lo assegnava ad alcune famiglie per sorteggio.



Foto 2

**Foto 3:** La pescivendola.

I pescivendoli compravano il pesce dai pescatori e lo rivendevano lungo la strada sulle bancarelle.



Foto 3



**Foto 4:** L'edicola della piazza. Era più piccola e vendeva meno giornali.



Foto 4

**Foto 5:** Coltivazione di fiori di piretro.

Da questi fiori si ricavava un potente insetticida; i fiori venivano raccolti e portati in una distilleria di Nervi, che produceva anche profumi.



Foto 5

**Foto 6:** Il venditore di ghiaccio.

Una settantina di anni fa pochissime famiglie avevano il frigorifero in casa. Però tutti avevano la ghiacciaia, dove conservavano gli alimenti insieme a blocchi di ghiaccio. Così un signore andava per le case a vendere il ghiaccio con un camioncino.



Foto 6



**Foto 7:** Una canoa in costruzione.

Il cortile è quello dove oggi c'è la scuola dell'infanzia "Saronio". Un tempo qui c'era una falegnameria che costruiva barche e canoe.

A Bogliasco le falegnamerie erano numerose.

Foto 7



**Foto 8:** La falegnameria.

Questi sono gli attrezzi del falegname che aveva la bottega in via dei Mille, dove ora c'è un negozio che ripara televisioni.

Questo è stato l'ultimo falegname di Bogliasco.



Foto 8

**Foto 9:** L'antica stazione ferroviaria.

C'era ancora un unico binario. Quando fu costruito il secondo binario (1917), la nuova stazione fu edificata di fronte e questa diventò sala d'aspetto.

In questa foto si vede che allora non c'era il passaggio a livello: c'era un cancello che si chiudeva a mano.



Foto 9

Foto 10: Articolo di giornale.

Nel 1911 e nel 1912 l'antica stazione di Bogliasco vinse il Concorso delle Stazioni Fiorite.



Foto 10



**Foto 11:** Il portabagagli della Stazione.

Trasportava a pagamento i bauli e le valigie dei viaggiatori. Inizialmente si usava un carrello spinto a mano; poi si utilizzò un camioncino.



Foto 11

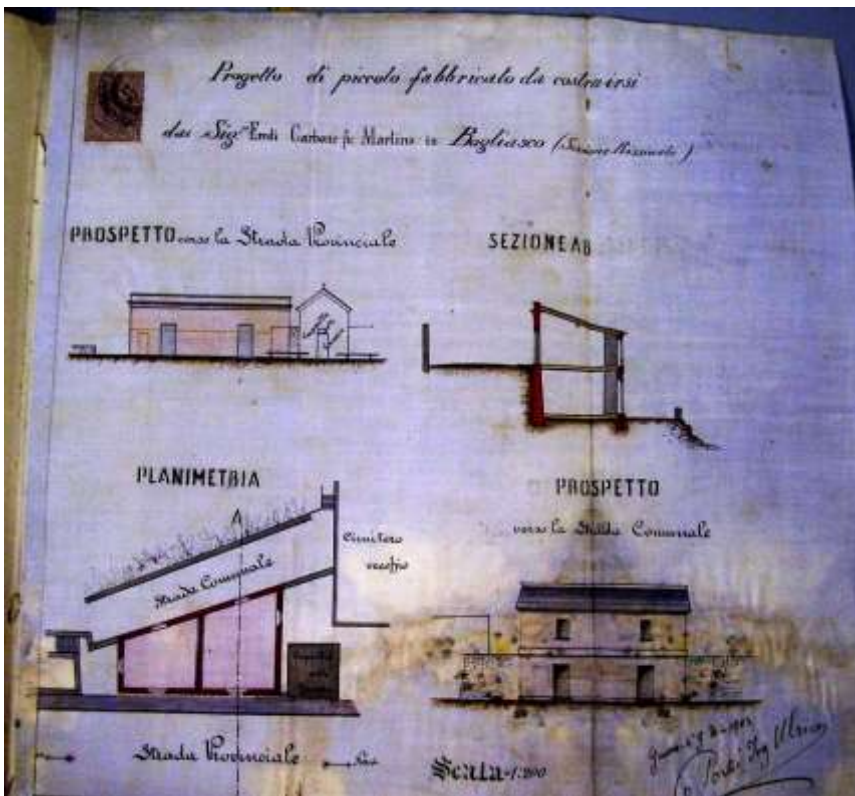
**Foto 12:** Il carretto dei gelati.

Al tempo dei nonni non c'erano le gelaterie: il gelato non si poteva comprare tutti i giorni, ma solo quando passava il gelataio con il suo carretto.

Questo nella foto è il gelataio Amedeo, che veniva da Orvieto e sposò una signora di Bogliasco; vendeva anche dolciumi, torrone e le "bruciate" (caldarroste).



Foto 12



**Foto 13:** Progetto per la costruzione della prima gelateria di Bogliasco: la "Gelateria Bogliaschese", che poi diventò la gelateria "Peruzzi".

Il fondatore, nel 1903, fu Leonino Peruzzi, che era toscano.

Foto 13



**Foto 14:** La Gelateria Bogliaschese.



Foto 14

**Foto 15:** I Bagni Nettuno (1910).

Si trovavano nella spiaggia sotto la gelateria. Erano costruiti in legno su palafitte.

Furono poi comprati da Desiderio, il figlio di Leonino Peruzzi, che li chiamò "Bagni Vittoria".



Foto 15

**Foto 16:** I Bagni Vittoria .

Negli anni '70/'80 le palafitte furono sostituite dai piloni in cemento che ci sono oggi.



Foto 16

**Foto 17:** Partita di pallanuoto in mare.

Il sig. Adelio Peruzzi, figlio di Desiderio (padrone dei Bagni Vittoria), diventò presidente della "Rari Nantes Bogliasco"; perciò le partite di pallanuoto si giocavano in mare di fronte alla Gelateria Peruzzi e ai Bagni Vittoria. Gli spettatori stavano sulle barche e sugli scogli. L'arbitro stava anche lui sulla barca.



Foto 17



**Foto 18:** La carrozza pubblica della signora Bruna.

Bruna era la figlia del signor Benedetto, il padrone della carrozza, che morì sotto i bombardamenti della guerra. Bruna continuò l'attività del padre anche con le automobili e aprì un'officina con pompa di benzina in via Mazzini (dove oggi c'è il veterinario).



Foto 18



**Foto 19:** Un mulo per il trasporto delle merci sulle alture.

I muli si arrampicavano su per dei sentieri stretti chiamati "mulattiere", dove non potevano passare i carri. Il carico veniva legato sulla schiena del mulo e si chiamava "basto". Oggi per trasportare i materiali sulle colline si usano gli elicotteri.

Foto 19

**Foto 20:** Il lattaio con il mulo.

Sulle alture c'erano molte stalle con le mucche; il lattaio andava a prendere il latte dai contadini con il mulo e poi lo andava a vendere di casa in casa: lo versava con dei misurini direttamente da un grande contenitore nelle bottiglie degli abitanti.



Foto 20

**Foto 21:** Un taxi antico del 1930/40.

Si trova davanti alla stazione (dove oggi c'è la Pro Loco). L'autista è la stessa persona che faceva il portabagagli.



Foto 21



**Foto 22:** L'antica Osteria del Sole.

Si trovava all'inizio di quella che oggi è la via De Marchi, che allora era la continuazione di via Sessarego, perché non c'erano ancora la via Aurelia né la galleria. All'osteria andavano gli uomini per bere il vino e giocare a carte, quando ancora non c'erano i bar. L'Osteria del Sole fu distrutta dai bombardamenti.



Foto 22

**Foto 23:** La mungitura di una mucca.

Si tratta di una delle ultime mucche di Bogliasco, in una stalla di Sessarego.



Foto 23



**Foto 24:** Ancora una mucca di Bogliasco.

Un tempo a Bogliasco e a Sessarego c'erano molte mucche; in via Cavour, dove oggi c'è la piscina, c'erano parecchie stalle.

Foto 24



**Foto 25:** Un mucca viene portata al macello.

In via Cavour, dove oggi c'è il supermercato Ekom, un tempo c'era il mattatoio, dove si macellavano le mucche.



Foto X



#### 4. La raccolta del sale

Durante la seconda guerra mondiale c'era poco lavoro e molta povertà, perché la maggior parte degli uomini erano partiti per la guerra e le famiglie erano molto numerose. Allora lo Stato pensò di permettere agli abitanti di sfruttare una risorsa del mare: il sale marino.

A quel tempo il sale era molto usato non solo per cucinare, ma soprattutto per conservare la carne e il pesce, poiché pochissime famiglie possedevano il frigorifero. Lo Stato aveva dunque emanato una legge per regolare e controllare la produzione di sale. A Bogliasco chi voleva raccogliere il sale marino doveva chiedere la licenza al

Comune, presentando una serie di documenti molto dettagliati; per esempio, bisognava spiegare dove si sarebbe raccolta l'acqua del mare, dove si sarebbe presa la legna per il fuoco, ecc.

La raccolta del sale avveniva così: si usava un recipiente largo e basso, fatto con un foglio di lamiera ripiegato e saldato sui bordi. Si andava prendere l'acqua del mare con i secchi e si versava nel recipiente. L'acqua veniva trasportata con il sistema del bilanciere: un bastone sulle spalle con due secchi appesi ai lati. Sotto al recipiente si accendeva un fuoco, così l'acqua piano piano evaporava e rimaneva il sale, che veniva raccolto con delle palette bucherellate. Bisognava stare attenti ad accendere il fuoco solo di giorno, perché di notte c'era il coprifuoco: a una certa ora della sera bisognava spegnere tutte le luci, perché passavano gli aerei a bombardare i centri abitati e non bisognava essere visibili.

Con 100 litri d'acqua si producevano circa 3 chilogrammi di sale, perciò era un lavoro lungo e faticoso.

Ad un certo punto ci furono delle denunce: è stata ritrovata una lettera anonima dove si denuncia un furto di legna; qualcuno la andava a rubare per accendere il fuoco sotto alla lamiera del sale. Alcuni infatti rubavano la legna dai campi dei contadini; altri rubavano le traversine di legno della ferrovia, che erano state accantonate dopo i bombardamenti che avevano distrutto i binari. Per questo nella domanda di licenza bisognava anche specificare dove ci si procurava la legna per il fuoco: molti la compravano, oppure la ricavano dalla potatura degli ulivi dei campi.

Molti abitanti di Bogliasco portavano in Piemonte i sacchi di sale che avevano prodotto per utilizzarlo come merce di scambio: veniva scambiato con cibo (uova, ortaggi, ecc.) che a Bogliasco scarseggiava per via della guerra.

Lo zio di Edoardo quando aveva 14 anni aveva organizzato la produzione del sale a Bogliasco con altri ragazzini come lui per aiutare la sua famiglia.

Anche i bisnonni di Gianluca producevano il sale a San Bernardo: dovevano trasportare l'acqua di mare fino in cima alla collina.

